

## POLITICA\_SOCIETÀ

## Consulenze d'oro Anas: indagato Pozzi, l'ex presidente dell'Ente nazionale per abuso d'ufficio



DI PIETRO

L'ex presidente dell'Anas, Vincenzo Pozzi, è indagato dalla procura della Repubblica di Roma per l'ipotesi di reato di abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulle cosiddette «consulenze d'oro» ossia pareri legali, amministrativi, contabili pagati dalla gestione Anas dal 2003 al 2005 a professionisti esterni all'ente. L'inchiesta, scaturita da una denuncia del ministro

Antonio Di Pietro, è coordinata dal pm Perla Lori e Salvatore Vitello che hanno delegato il nucleo valutario della Guardia di finanza, diretto ad acquisire nella sede dell'Anas una corposa documentazione. Oggetto dell'indagine sono i contratti di consulenza stipulati in un triennio dall'Anas che sono stati vagliati nei mesi scorsi anche da una inchiesta dell'Alto commissariato contro la

corruzione. L'inchiesta dovrà verificare se i pareri legali, contabili e gli incarichi professionali commissionati all'esterno dell'azienda potevano essere invece svolti da professionalità interne. Secondo l'associazione dei consumatori Adusbef, nella denuncia il ministro ha fatto riferimento anche «ai 2.030 incarichi di consulenze che Pozzi e l'Anas hanno spalmato con

generosità spendendo tra il 2004 e il 2005 oltre 67 milioni di euro». La scorsa settimana, dopo rivelazioni del settimanale «Il mondo» in una inchiesta che titolava in copertina «Stradopoliti», lo stesso Pozzi spiega che il ricorso alle consulenze esterne «è stato motivato dalla necessità di una trasformazione radicale dell'Anas, da ente pubblico a società per azioni, sancita per legge con una

riorganizzazione profonda del modello di funzionamento che peraltro ha prodotto risultati di gestione importanti, riconosciuti da tutti gli organi competenti». Pozzi nell'occasione ha anche ricordato i successi della sua gestione. Dall'accelerazione dei lavori, al boom degli appalti, allo sblocco dei cantieri, come la Variante di Valico, il Passante di Mestre, la Messina-Palermo.

Si annuncia un altro no al testamento biologico «deriva eutanassica» Preti in marcia al Family day. Solo i vescovi staranno alla finestra

## Coppie di fatto, la Cei boccia anche Biondi

di Fulvio Fania  
Città del Vaticano

Chi credeva di potersi cavare dal notaio aveva capito male. La Cei, dopo i Dico, boccia anche la proposta Biondi. Ma non avevano detto che l'importante era evitare il riconoscimento pubblico delle unioni civili e che bisognava ripiegare appunto su contratti privati? E invece non basta. «Il progetto di dare soggettività alla coppia di fatto - spiega il segretario dell'episcopato Giuseppe Betori - può essere raggiunto sia da atti pubblicitari che privatistici». Perciò, niente da fare: «Vanno rigettate tutte le forme che tolgono unicità alla famiglia - conclude il vescovo -, secondo noi non c'è bisogno di una legge organica in materia». Insomma, come unica chance restano i «diritti individuali» del convivente ma facendo ben attenzione a non nominare mai la convivenza. Betori, passato dalla presidenza Ruini a quella Bagnasco, è lo stesso di sempre e mostra la flemma abituale anche quando spara cannonate, e prima di un giudizio scottante, premette: «Non spetta a noi dare indicazioni su come fare le leggi». Tuttavia, in risposta ad un cronista, coglie l'occasione per mettere l'ipoteca dei vescovi anche sulla legge per il

testamento biologico. «Siamo preoccupati per scivolamenti verso derive eutanassiche», afferma. Il confine dell'eutanassia sarebbe superato se anche l'alimentazione e l'idratazione forzata venissero considerate accanimento terapeutico. La nota contro i Dico è costata fatica ai vescovi del

**Un vescovo, monsignor Ghidelli, si è astenuto sulla nota contro i Dico. Il segretario Cei Betori difende il discorso di Bagnasco su incesto e pedofilia**

Consiglio permanente. Hanno votato sulla bozza iniziale, poi sui diversi emendamenti per tre ore e mezza in due mattinate successive, infine si sono pronunciati sul testo ufficiale. A questo punto un solo vescovo si è astenuto. Betori non rivela il nome ma ci risulta trattarsi di monsignor Carlo Ghidelli, capo della diocesi di Lanciano-Ortona e presidente dell'episcopato abruzzese-molisano. Le poche notizie che Betori si lascia scappare sull'andamento della discussione, malgrado la ribadita «collegialità sostanziale», sono sufficienti a confermare che la decisione non è stata affatto scontata, osteggiata da vescovi che parlavano a nome dei colleghi della loro re-

gione - a cominciare dal piemontese Poletto - e che l'intesa è stata salvata soprattutto attingendo le frasi più severe nei confronti dei politici direttamente dai testi di Ratzinger. «Non ci siamo mossi senza aver sentito la Santa Sede», precisa inoltre Betori, ben consapevole che il Segretario di Stato vaticano Bertone ha scritto a Bagnasco che Oltretevere detiene la competenza diretta nelle relazioni con le istituzioni italiane. E guarda caso ieri sera il cardinale ha incontrato brevemente Prodi al termine di una messa presso la comunità di don Picchi. Sembra trasparire un certo fastidio dietro le assicurazioni di Betori sulla consonanza di «preoccupazioni» tra Bertone e la Cei a proposito del cattolicesimo in Italia e della tenuta del clero. Ancora di più quando il segretario dei vescovi sottolinea che la lettera del Segretario di Stato non cambia nulla nei rapporti interni e che la rappresentanza della chiesa in Italia «non è esclusiva» del Vaticano ma, per statuto, tocca anche alla Cei. E già che ci siamo, i preti sfilano al Family day. L'invito a non scendere in piazza, per non avallare l'impressione di un'iniziativa «episcopale», verrà esclusivamente per i vescovi mentre - spiega Betori - «non si



IL PRESIDENTE DELLA CEI ANGELO BAGNASCO

può certo impedire ai fedeli di farsi accompagnare dal proprio parroco». Il segretario Cei ribadisce il «sostegno» alla kermesse del 12 maggio. Dunque i promotori potranno rivolgersi tranquillamente ad ogni chiesa del Belpaese superando i mugugni che in realtà stanno tormentando diverse associazioni, quelle che non hanno aderito come Pax Christi, e alcune altre che invece parteciperanno pensando di poter «governare» la manifestazione, come le Acli e l'Azione cattolica. E' la prima volta che Betori racconta di un presidente della Cei che non è più Ruini e che, pur lontano da Roma, ha fatto rumore per proprio conto con quel discorso ai «comunicatori» delle parrocchie genovesi in cui ha infilato assieme coppie di fatto, incesto e pedofilia. «Non voleva mettere tutto sullo stesso piano», torna a difenderlo il segretario, «la sua riflessione voleva mostrare che se manca un riferimento antropologico forte, lasciando tutto alle aspettative, ai desideri, alle brame delle persone, si cor-

re il rischio che domani siano considerati leciti comportamenti oggi illeciti». Ovviamente la colpa sarebbe tutta dei giornalisti che «hanno sintetizzato male» il pensiero dell'arcivescovo di Genova. E tuttavia neanche Betori potrà cancellare la sequenza di domande retoriche che Bagnasco aveva posto: «Se il criterio dominante è l'opinione generale - aveva detto - perché dire no a varie forme di convivenza stabile... perché dire di no all'incesto...? perché dire di no al partito dei pedofili come in Olanda?». Come minimo l'accostamento è da brivido. Sulla porta dell'arcivescovo genovese, proprio di fronte ad un commissariato, qualcuno l'altra notte ha scritto «Bagnasco vergogna». Da ieri mattina un poliziotto staziona nella portineria e ieri una riunione in Prefettura ha deliberato una «misura tutoria» per l'arcivescovo. Non si dovrebbe trattare però di una scorta blindata. «La protezione - assicura Betori - è locale, non abbiamo avuto segnalazioni a Roma».

Mastella critica Bertinotti: «Giusto il richiamo dei vescovi alla politica»

## Dico, il Senato prende tempo. Salvi: «Ha ragione Andreotti» E la commissione frena

Che Andreotti alla fine la spunti? L'invito del senatore emerito è stato più che sibillino e prontamente accolto. Un suggerimento, un consiglio, in fondo per agevolare anche l'Unione ferma sui «dico non dico». E' così che al momento l'unica nota che si registra è che Cesare Salvi pur non premendo sull'acceleratore ha imposto un tempo di marcia al DdI sulle coppie di fatto ma sottolineando che «Giulio Andreotti ha ragione: serve una tregua nella battaglia dei Dico». In commissione Giustizia di palazzo Madama è tutto fermo. Si prende tempo in attesa del «family day» su cui ormai i vescovi sono scesi definitivamente in campo. Monsignor Betori la linea l'ha tracciata invitando tutti a scendere in piazza in difesa della famiglia «cellula non surrogabile della società e dello Stato» chiedendo ai sacerdoti di essere in prima linea. «I vescovi non ci saranno ma esprimono tutto il loro sostegno a chi vorrà esserci, e sono contenti di questa espressione del laicato cattolico». Lo chiarisce Betori rimarcando come l'ultima nota Cei abbia ottenuto il placet del Vaticano - approvata con un solo astenuto - i punti fermi restano: no ai Dico e anche a nessun surrogato. Persino il ddl Biondi non piace a monsignore. E dire che rappresenterebbe davvero l'ultima spiaggia per il riconoscimento di alcuni pochi diritti.

leri, in commissione, si è discusso anche di quest'ultimo. A commentarlo è stata la senatrice Rubinato del gruppo delle Autonomie sottolineando che «già nel 2003» la Casa delle libertà presentò una proposta di legge sui «patti civili di solidarietà» proponendo le stesse identiche cose che ora prevede il testo firmato da Biondi con un'unica eccezione: «Al posto del notaio (a cui si dovranno rivolgere coloro che vorranno riconoscere la propria unione, ndr) si parlava del giudice di pace». Ma sarebbe

**La Cei invita i parroci al prossimo family day. L'ala laica dell'Unione: «La Chiesa ormai si comporta come un partito»**

miglior - non manca di sottolineare anche la senatrice Magistrelli (Dl) - «affrontare le cose con molta calma. Perché quella dei Dico non è certo la priorità». La partita resta aperta. Il nodo è la difesa della laicità su cui è intervenuto lo stesso presidente della Camera che ha subito suscitato la reazione di Mastella. In una lettera aperta a Repubblica il ministro non ha mancato di difendere la Cei dalle critiche per l'ennesima presa di posizione sui Dico. «E' giusto esprimere con chiarezza l'opinione su una questione di natura

morale, in modo impegnativo per i fedeli, parlamentari compresi». E la «prima assurdità» ha subito attaccato Mastella è nella situazione che si è venuta a creare anche sui media per questa polemica che è quella secondo la quale il mandato di parlamentare dovrebbe esimersi chi ne è investito dall'osservanza delle norme della religione alla quale liberamente aderisce (e che spesso sbandiera anche per ottenere consensi elettorali). «Un'assurdità» che il Guardasigilli smentisce. Ma ad essere assurdo - replica l'ala laica dell'Unione - è che la Chiesa ormai si comporti come un vero partito anche se tutti esprimono la loro solidarietà all'arcivescovo Bagnasco, dopo la scritta ingiuriosa («vergogna») fatta sulla facciata della cattedrale di San Lorenzo, nel capoluogo ligure. Restano tutti i contrasti: «L'invito al clero italiano del segretario della conferenza episcopale alla manifestazione del fanatismo familista del 12 maggio è la più chiara ed evidente espressione di una Chiesa che ormai si rappresenta a tutti gli effetti come un partito politico, di un clero che sovrappone confondendoli politica e religione e di una gerarchia che chiede ai partiti cattolici di stare al suo guinzaglio» nota Franco Grillini, deputato Ds e presidente Arcigay. Andreotti alla fine la spunterà? **CM**

**La comitiva è composta da psicologi, psichiatri, utenti dei servizi di salute mentale e qualche familiare**

di Giada Valdannini

Sveglia la mattina presto mentre il cielo, fuori, non promette nulla di buono. Napoli è a un paio d'ore di distanza e non c'è tempo che tenga: il pullman si metterà in moto alla volta degli studi partenopei della Rai. Ad animarlo, una cinquantina di passeggeri tra psicologi, psichiatri, utenti dei servizi di salute mentale di Roma e qualche familiare. L'appuntamento è alle nove, a San Giovanni, negli uffici del Dipartimento di Salute mentale della Asl Roma C. Una breve visita al primo piano, nello studio di Luigi Attenasio, presidente Lazio di Psichiatria Democratica e direttore della struttura. Ad accogliere un'atmosfera familiare e una stanza carica di passato e attualità: libri, immagini di Franco Basaglia, una montagna di documenti e carte su un tavolo colmo fino all'inverosimile. Sull'uscio, Attenasio che mostra con orgoglio una scultura in metallo: rappresenta uno psichiatra riciclato col suo paziente, «l'ho comprata a Strasburgo, quando sono stato in viaggio coi "44 matti" per parlare al parlamento europeo della 180». Oggi si replica. Stesso gruppo di viaggio con l'aggiunta di nuovi passeggeri. Con loro l'appuntamento è alle dieci, a San Paolo, nei giardini del centro diurno. Nonostante l'ora più avanzata, gli occhi di molti sono abbottinati: la levataccia è stata la stessa per tutti. Nell'aria una voglia incredibile di levare le tende, di bissare per un giorno l'esperienza di viaggio collettivo. Sul brecciolino, l'incontro con Eleonora, una donna sulla quarantina, uscita da un periodo difficile che l'ha vista per anni tra gli assistiti della comunità terapeutica che si trova in quel complesso e che oggi la vede muovere i primi passi in una casa famiglia sulla Prenestina. Di primo acchito appare schiva ma si tramuterà in un fiume in piena, una



stimolante compagna di viaggio. Mancano pochi istanti alla partenza e c'è giusto il tempo d'infilare il naso nel laboratorio sartoriale dove si confezionano capi fatti a mano, con la promessa di tornare presto. Fatte le presentazioni, ci si muove fino al pullman. L'autista sorridente fa accomodare tutti mentre ad Attenasio, capogruppo della spedizione, sta il compito di fare gli onori di casa. Spiega le ragioni del viaggio: «Ci aspettano alla Rai dove Patrizia del Vasco canterà Vinicuis De Moraes nella Valsa de Euridice, una rilettura, in chiave partenopea, dell'opera del grande poeta carioca, ispirata al mito di Orfeo. Patrizia è la maestra di canto dei nostri utenti. E' con loro che sta lavorando a dei testi musicali che saranno cantati da artisti di grande fama». A quel punto si chiudono le porte: ha inizio il viaggio. Superato l'ingorgo per uscire da Roma, la pioggia comincia a battere sui vetri. Qualcuno segue col dito il percorso delle gocce che scivolano, mentre la psicologa Ornella Ugolini invita i passeggeri a prendere il microfono. Ancor prima Angelo Di Gennaro, collaboratore di Attenasio, aveva fatto l'appello mentre lui, seduto lì vicino diceva: «Mi raccomandando, chi non c'è alzi la mano».

Dal microfono si domanda chi conosca la storia di Orfeo e dal fondo del pullman parte un coro: «Tiziana, Tiziana». Lei si alza e, traballante per gli scossoni del pullman, arriva vicino all'autista. Inizia una

## Un pullman di matti in viaggio per accompagnare un'amica a incidere un cd «Disse andiamo al ristorante e mi lasciò al manicomio» Verso Napoli, l'ultima «gita» di Paolone e suo padre

**E' IL 1977 QUANDO VENGONO SCATTATE QUESTE FOTO, TRATTE DAL REPORTAGE DI GIAN BUTTURINI E FRANCO BASAGLIA SULLA DIMISSIONE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI TRIESTE BELLOMI EDITORE**



spiegazione degna di un esperto di mitologia classica e incassa l'applauso corale dei passeggeri. Se ne torna al posto tra i sorrisi degli altri utenti che le domandano perché ne sappia

così tanto: «Mio padre era un ballerino de La Scala e da lui ho imparato i miti». Nei pressi di Formia, è Paolo - detto Paolone - a prendere la parola. «A me 'sto posto mi ricorda che un giorno mio padre mi

ha detto di andare a mangiare a un ristorante a Formia. Invece - e giú una parolaccia che risuona forte nel pullman - m'ha mollato al manicomio». A quel punto Attenasio ironizza: «Tranquilli,

tranquilli, stavolta si va sul serio al ristorante». E giú una risata grassa di Paolone che, durante la prima parte del viaggio, non aveva fatto che guardare di sottocchi i nuovi arrivati. Con lui, solo all'autogrill sarà più facile sciogliere il ghiaccio, di fronte una tazza di caffè bollente e agli occhi di una cameriera stralunata che guarda storto gli utenti. Poi si riparte alla volta di Napoli dove ad attenderci c'è il ristorante sul lungomare. E' lì che si presenta Mario D'Arrigo, un utente dallo sguardo bonario, che parla apertamente del disagio mentale e si dice orgoglioso di avere un figlio che studia psicologia. Poi le chiacchiere con Yvonne Couvert, responsabile della cooperativa Aelle Il Punto e con la dottoressa Carla Aporti. Il fumo lega molti dei passeggeri e l'occasione di una cieca si tramuta in uno scambio d'impressioni. Grande entusiasmo per il viaggio da parte di altri assistiti come il paco Carlo, Laura, il giovanissimo Luigi e Ombretta che si muove tra i tavoli sotto lo sguardo vigile dei genitori. Ma il tempo stringe: la Rai aspetta il gruppo per mostrare l'enorme archivio della musica napoletana. Piccola battuta d'arresto quando arriva una telefonata dal ristorante: uno psichiatra, Valter Gallotta ha dimenticato la giacca scatenando l'ilarità di tutto il pullman. Una volta alla Rai, ai visitatori viene data la possibilità di suggerire brani da ascoltare, mentre nella sala qualcuno apre le danze. E' la psichiatra Lucia Panfilì che, pur da seduta, si muove sulla sedia a più non posso sollecitando la risata argentina di una paziente, Silvia. A passi da gigante si avvicina la cena, servita alla mensa interna. Un'accoglienza straordinaria quella riservata ai «turisti romani» che, intorno alle nove, hanno preso posto

**L'incontro con Eleonora, uscita da un periodo difficile, ora in una casa famiglia sulla Prenestina**

nell'auditorium Rai. Enorme la trepidazione di fronte a Patrizia sul palco. La loro insegnante sotto i riflettori della Rai: un'emozione, quella dell'artista, condivisa da tutti i suoi allievi, dagli psichiatri e dal resto della platea. Finito lo spettacolo, il viaggio di ritorno tra stanchezza e risate. L'appuntamento è per il giorno dopo: c'è la manifestazione a tutela del Santa Maria della Pietà, l'ex manicomio di Roma. Gli utenti e gli psichiatri aderiscono: si scenderà in piazza tutti assieme.

Partecipiamo al dolore della compagna Chicca Perugia per la scomparsa della cara

**madre**

Un abbraccio dai compagni della Federazione di Roma

\*\*\*

I compagni del circolo di Pietralata sono vicini alla compagna Chicca Perugia per la scomparsa della

**mamma**

\*\*\*

Siamo vicini al nostro compagno Hamadi Zribi per la perdita di sua

**madre**

I compagni e le compagne del Dipartimento e della Commissione Nazionale Immigrazione

\*\*\*

Caro Hamadi, mi unisco al tuo dolore per la perdita della tua cara

**mamma**

Franco Giordano

\*\*\*

La Segreteria e la Direzione Nazionale del Prc partecipano al dolore del compagno Hamadi per la scomparsa della sua cara

**madre**